

# SOLO PER I TUOI OCCHI

Vincenzo Penteriani

*La visione del temolo, che sembra dotata della capacità di focalizzare bene a distanza ravvicinata gli insetti che osserva, potrebbe suggerire una particolare struttura delle mosche secche così da renderle più efficaci.*

La forma a "pera" dell'occhio del temolo è utile ad avvicinare la visione alla percezione binoculare, fatto che gli consentirebbe una buona messa a fuoco a distanza ravvicinata.



Un temolo posa, probabilmente controvolgia, per la foto di rito, ma probabilmente sa che sarà rimesso in acqua.



**L**a matematica e la geometria sono le uniche scienze esatte. Anche se poi c'è chi afferma che la teoria della relatività ha messo in luce l'inefficienza della geometria euclidea. Comunque sia, la pesca a mosca è l'antitesi di una scienza esatta: troppe variabili, troppi fattori che agiscono insieme e si mischiano per poter trarre delle conclusioni universali. Per questo la pesca è una scoperta continua, dove i tanti elementi che percepiamo sono come granelli di sabbia di una duna gigantesca, che non riusciremo mai a ricomporre per intero, ma solo a ricostruire parzialmente grazie alle tante esperienze accumulate (i granelli di sabbia...). Ci sono comunque degli elementi oggettivi, come alcuni aspetti della biologia ed il comportamento animale, che possono rivelarsi molto utili per trovare una risposta a molti dei dubbi che ci sorgono in pesca, soprattutto se parliamo di temoli.

Uno spunto interessante ci viene da due articoli sul sistema visivo del temolo recentemente apparsi in ambiti accessibili ai pescatori a mosca, che hanno divulgato un'informazione prima limitata a riviste scientifiche di accesso molto più limitato. Si tratta di un articolo pubblicato nella web della Grayling Research Trust (<http://www.graylingresearch.org/library>) dal Dr. Roger Hughes (*Why do grayling have pear-shaped pupils?*) e di un articolo apparso recentemente su FlyLine di Giovanni Calabria (uscita 4/2010), che forniscono alcune informazioni e dettagli molto interessanti per la pesca a mosca secca. In particolare, per la scelta delle mosche più appropriate per la pesca del temolo, questa volta basandosi su fatti oggettivi e non solo su impressioni soggettive (come, prima o poi, siamo inevitabilmente tutti portati a fare).

La visione binoculare è un elemento essenziale per qualsiasi predatore, ma siccome la maggior parte dei pesci hanno gli occhi disposti lateralmente, alcuni di questi hanno dovuto trovare una soluzione differente a quella di altri predatori con gli occhi frontali.

La pupilla conica (a forma di pera, per intenderci) del temolo rappresenta una di queste soluzioni escogitate dalla natura per offrire qualcosa di simile ad una visione binoculare quando gli occhi sono disposti sui due lati del corpo. Infatti, l'angolo anteriore appuntito tipico dell'occhio del temolo rappresenta una sorta di estensione frontale che permette alla direzionalità della visione del pesce di avvicinarsi, almeno parzialmente, a qualcosa di simile alla visione frontale. Quando il temolo mette a fuoco un oggetto dinnanzi a sé (come una preda), i due occhi convergono verso questa estensione cuneiforme dell'occhio e possono così mettere a fuoco simultaneamente un oggetto (visione stereoscopica), come avviene nelle specie con occhi frontali. Per una specie che ricerca attivamente piccole prede nelle correnti, tra le pietre e la vegetazione del fondo, così come nella localizzazione e cattura di prede in spazi aperte (acque aperte o la superficie, come nel caso di insetti sull'acqua), la visione binoculare è di fondamentale importanza. Un'iride totalmente circolare, tipica della maggior parte dei pesci erbivori, impedisce (o comunque limita notevolmente) questo processo binoculare di messa a fuoco. La trota, infatti, seppur in forma più lieve, presenta anche lei una leggera conicità dell'occhio per queste stesse ragioni, essendo un pesce predatore. Come messo in risalto in questi due articoli, la maggiore mobilità della lente nell'occhio permette una migliore messa a fuoco in vicinanza della testa del pesce, soprattutto nel caso di oggetti ravvicinati.

Potremmo qui ipotizzare che è a questa caratteristica del sistema visivo del temolo che si deve, almeno in parte, la risalita tipica che effettua questo pesce nel momento in

cui decide di cibarsi di una mosca che si sta avvicinando sulla superficie dell'acqua. Mi sto qui riferendo ad una situazione che avrete tutti vissuto chissà quante volte pescando temoli, ovvero quando il pesce si stacca dal fondo per muoversi verso la superficie e viene a vedere la mosca quasi toccandola con la punta del muso, prima di decidersi se prenderla o no. Al posizionarsi in questo modo di fronte alla mosca, quello che il temolo sta facendo è sfruttare al massimo le caratteristiche del



suo occhio per mettere a fuoco i dettagli dell'insetto.

Comportamento questo ben diverso da quello della maggior parte degli incontri ravvicinati tra una trota ed una mosca. Non so se avete la mia stessa impressione, ma questo tipo di risalita del temolo è molto più frequente quando questi sale a vedere una mosca artificiale che quando si nutre di insetti naturali. Ovvero, come molto spesso il temolo 'sospetta' molto di più dinnanzi ad un artificiale che ad un insetto (ci manche-

rebbe altro...), è soprattutto dinnanzi ad una imitazione che il temolo si avvicina con questa risalita quasi verticale che gli permette di derivare vicinissimo alla mosca in una posizione nella quale gli risulta facile scrutarne i dettagli.

In molti testi sul temolo si legge che questa è una delle forme caratteristiche con cui il temolo attacca le sue prede. Io mi chiedo quante di queste osservazioni provengono realmente dall'osservazione di temoli cibandosi di insetti naturali e quante siano state

*Qui sopra: un temolo osserva i substrati in attesa di vedere qualche ninfa derivare, e certamente tiene d'occhio la superficie.*

*Qui a sinistra: in evidenza la grande e colorata pinna dorsale del temallide, inequivocabile simbolo del suo vigore. Se ne sta tranquillo in attesa di riprendere la libertà.*

*In alto a destra: un temolo sta bollando; prenderà quella mosca artificiale?*

*Qui a destra: in attesa del cibo che passa.*





piuttosto il frutto di osservazioni fatte durante la presentazione di una mosca artificiale.

Conosco a pochissime persone che si siano realmente soffermate ad osservare temoli in azione su insetti naturali durante uno sfarfallamento. Normalmente quando i temoli sono in attività ci si affretta a lanciargli le nostre imitazioni e non ci si mette a sedere per vedere come si comportano. Provate a fare mente locale e vedrete che molte volte i temoli che si alimentano di insetti naturali lo fanno come le trote, andando diretti sulla preda senza tanti indugi. Mentre quando gli si propone una mosca artificiale, scatta spesso questo tipo di avvicinamento ed attacco: il temolo, probabilmente poco convinto da quello che gli si è lanciato, si avvicina con cautela per metterlo a fuoco da molto vicino prima di prendere una decisione.

Questo dato di fatto ci porta ad un punto che credo cruciale e di estrema importanza nel trovare un criterio nella scelta delle nostre mosche "da temolo". Una delle difficoltà principali nella pesca del temolo in superficie è rappresentata dai suoi frequenti rifiuti per le nostre imitazioni galleggianti. Sapendo che i temoli possiedono una visione binoculare e l'abilità di mettere a fuoco molto bene da vicino, usufruiamo già di un elemento oggettivo per valutare le mosche più appropriate per insidiarli. Mi spiego meglio. Di fronte ad un pesce dotato di un sistema visivo così elaborato e peculiare, quanto più elaborata sarà la nostra mosca tanto più facilmente potremmo commettere un errore fatale in fase di costruzione che sarà poi scoperto dal temolo una volta che questi si avvicini ad analizzarla. È inevitabile che quanto maggiore è (a) la complessità



*In alto: un temolo si adorna di colorata bigiotteria biologica; qui sopra, alla ricerca di larve e ninfe; qui a destra, uno strano insetto galleggiante, meglio osservare con attenzione! A destra, l'osservazione non è bastata, ed ora il timelide deve difendersi dal pescatore che lo tiene al guinzaglio.*

## ADVERT



*Tra mille rifiuti, ogni tanto un esemplare si lascia ingannare...*

della mosca, (b) la quantità di materiali differenti utilizzati e (c) il numero delle differenti operazioni di assemblaggio di questi materiali, tanto più probabile sarà che il temolo si renda conto dell'artificialità della nostra imitazione. Al contrario, una mosca semplicissima e quindi essenziale, perchè composta da pochi materiali di montaggio, ovvero una mosca riduttiva e sobria (insomma, che rispetti la legge della semplicità del rasoio di Occam...) avrà senza dubbio maggiori possibilità di ingannare pesci così straordinariamente evoluti come lo sono i temoli.

Una volta al morsetto, la tentazione di creare una mosca bella e ricca di elementi può essere fortissima, ma proviamo a soffermarci un attimo a pensare a quelle che sono alcune delle caratteristiche biologiche del temolo, prima di continuare. Se ci fate caso, anche la sto-

ria della mosca è dalla nostra parte.

I primi modelli delle mosche cosiddette da temolo (o che comunque vennero considerate come particolarmente adatte a questo pesce) erano molto più copiose e voluminose (anche a parità di dimensioni dell'amo) delle mosche più evolute ideate oggi dai più abili costruttori di mosche che si siano cimentati a pensare e creare mosche adatte anche alla pesca del temolo. Credo che l'essenzialità nella costruzione sia un elemento di grande importanza per aumentare le nostre possibilità di successo con questo pesce. E questo elemento trova (finalmente!) la sua origine in un dato di fatto reale e concreto, ovvero nella capacità visiva di questo pesce, e non in uno o più principi soggettivi del flytyer.

Saper sfruttare questa pista può rappresentare uno strumento importante per incrementare i successi nell'insidia al timallide. Se volessi cercare di riassumere l'esperienza frutto dei tanti anni passati pescando temoli in acque di tutta Europa, uno dei punti di fondamentale

importanza sarebbe proprio quello della semplicità costruttiva e dell'essenzialità di una dry fly. Detta semplicità è uno dei nostri migliori alleati.

C'è una sorta di rapporto diretto tra il numero di rifiuti e la complessità di una mosca artificiale, intesa come quantità di materiale intorno all'amo e/o cura eccessiva dei particolari. E credo che la spiegazione sia proprio nelle proprietà dell'occhio del timallide, la cui messa a fuoco binoculare a breve distanza potrebbe essere superiore a quella di molte altre specie di pesci.

Qualunque sia la "cruda" verità dietro tutto ciò, rimane comunque il fatto oggettivo che si tratta di una possibilità basata in un elemento reale (la struttura dell'occhio), cosa questa spesso difficile da incontrare ed 'isolare' nell'ambito della pesca a mosca, frequentemente farcita di idee e teorie basate su impressioni personali e luoghi comuni. E come tale, esplorare questa possibilità può rappresentare senza dubbio una strada interessante da percorrere.